

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 83 (2011)
Heft: 6

Vereinsnachrichten: Ulteriore sviluppo dell'esercito : la lotta continua

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 18.03.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Ulteriore sviluppo dell'esercito. La lotta continua

TESTO COLONNELLO SMG HANS SCHATZMANN, PRESIDENTE SOCIETÀ SVIZZERA DEGLI UFFICIALI



col SMG Hans Schatzmann



A fine settembre 2011, il Parlamento ha approvato un decreto federale concernente missioni, effettivi e finanze dell'esercito. Detto decreto costituisce un segno positivo ed una vittoria di tappa per l'esercito ma la lotta non è stata ancora vinta.

Le discussioni di politica militare in atto già da alcuni anni hanno indotto la SSU a redigere un documento di base contenente le proprie posizioni in merito.

Documento di base del 25 giugno 2011

Detto documento si basa sugli elementi essenziali che caratterizzano la politica di sicurezza svizzera e l'esercito di milizia. Esso tiene conto dei diversi documenti ufficiali (Rapporto sulla politica di sicurezza 2010, Rapporto sull'esercito 2010 e rapporti supplementari), contiene risposte a questioni attuali e future e costituisce la linea direttiva per il lavoro della Società Svizzera degli Ufficiali nell'ambito del progetto di riforma "Ulteriore sviluppo dell'esercito".

In considerazione delle incertezze durante la fase di sviluppo 08/11, delle carenze dell'esercito XXI come pure delle drastiche riduzioni previste dal decreto federale del 26 novembre 2008, le chiare posizioni da parte delle società di ufficiali sono più importanti che mai.

"conservare ciò che è buono, adottare ciò che è nuovo soltanto in seguito ad esame approfondito."

Non dobbiamo dimenticare che molte cose funzionano nell'esercito e che le truppe eseguono il loro lavoro con motivazione e successo. L'ulteriore sviluppo dell'esercito deve soprattutto limitarsi a rimediare le carenze individuate.

Sviluppo incerto della situazione

Entro i prossimi anni la Svizzera si troverà a confronto con una moltitudine di minacce, rischi e pericoli. Di fronte ad una tale

situazione di incertezza ed imprevedibilità, chi dubita dell'importanza della sicurezza collettiva non può essere che ingenuo o ideologicamente accecato.

In questa situazione, uno Stato sovrano deve fare tutto il possibile per garantire la propria libertà di azione. Ciò richiede una politica integrata di sicurezza, con un forte esercito capace di reagire a queste incertezze strategiche.

"Rischi e pericoli non tengono conto della politica o delle finanze"

Tenendo conto dei rischi e dei pericoli individuati, bisogna creare per l'esercito un adeguato profilo di prestazioni e bisogna mettere a sua disposizione i mezzi finanziari necessari all'attuazione di un tale profilo. La politica di sicurezza è un compito chiave dello Stato.

Finalmente, anche grazie alla costante influenza della SSU, la maggioranza del Parlamento ne ha preso atto nel corso della sessione autunnale e si è pronunciata - al contrario del Consiglio federale - in favore di una miglioramento del profilo di prestazioni dell'esercito e per un aumento del bilancio. Questa svolta positiva è alquanto notevole se si considera che per anni il Parlamento abbia appoggiato le misure di riduzione proposte dal Consiglio federale.

Decreto federale del 29 settembre 2011

In seguito alla presa in atto del rapporto sull'esercito, il Con-

siglio Federale è incaricato di presentare al Parlamento al più tardi entro la fine del 2013, un messaggio concernente la modifica delle basi legali per "l'ulteriore sviluppo dell'esercito". Dovranno essere rispettati i parametri fondamentali seguenti:

- a. *L'esercito mantiene e sviluppa la competenza fondamentale di difesa, appoggia sussidiariamente le autorità civili con gran parte delle sue forze garantendo un avvicendamento delle truppe impiegate ed è in grado di impiegare 1000 militari per operazioni di assistenza umanitaria e per la promozione della pace.*
- b. *Per adempiere i suoi compiti, l'esercito dispone di un effettivo regolamentare di 100'000 persone soggette all'obbligo di prestare servizio militare. L'effettivo di militari in ferma continuata (volontari) non può eccedere il 15 per cento della classe di reclute.*
- c. *Il finanziamento, con un limite di spesa di 5 miliardi di franchi a partire dal 2014, deve permettere di osservare i parametri fondamentali, di colmare le lacune in materia di equipaggiamento e di garantire la sostituzione parziale dei velivoli da combattimento prevista (SPFT).*

Profilo delle prestazioni ed effettivi

Mantenere e sviluppare la competenza fondamentale di difesa è secondo la SSU un fattore di massima importanza. L'esercito è l'unico strumento a disposizione dello Stato che sia in grado di reagire in modo adeguato all'impiego di mezzi militari.

La SSU appoggia inoltre l'impiego all'estero di 1'000 militari. L'esercito deve però concentrarsi su prestazioni di nicchia che sono di particolare valore per la regione o la comunità internazionale in questione.

"L'Esercito è la sola riserva della politica di sicurezza. Essa deve quindi essere impiegata in maniera multifunzionale."

Entro certi limiti è anche sensato considerare uno spostamento d'enfasi a favore di impieghi sussidiari di sicurezza per sostenere le autorità civili.

Ci sono situazioni al di sotto di una soglia di guerra che non possono però essere gestite con mezzi adeguati ad una situazione normale e che richiedono l'impiego della riserva strategica e quindi dell'esercito.

Ciononostante, non si devono prevedere formazioni specializzate per detti compiti se si vuole che l'esercito mantenga la sua multifunzionalità.

A seconda dell'intensità di una crisi, detti impieghi possono durare molto a lungo. È quindi particolarmente importante poter garantire la capacità di resistenza. Per dette ragioni, la SSU si è pronunciata in favore di un effettivo minimo di 120'000 militari.

Finanze

La parte del decreto federale relativa alle finanze è fonte di preoccupazione per la SSU. Il fatto che il finanziamento sia stato fissato alla somma di 5 miliardi di franchi, e quindi ben 600 milioni in più rispetto al bilancio preventivo dell'esercito, può giustificare una certa speranza, ma solo a prima vista.

"La politica deve ancora superare la prova del nove per quanto riguarda le finanze dell'esercito."

Da una parte, realisticamente parlando, neanche 5 miliardi sono sufficienti per realizzare completamente il profilo delle prestazioni richieste.

Con questa somma non si possono colmare completamente le lacune dell'equipaggiamento e delle capacità. Con questo bilancio, anche la sostituzione parziale di velivoli da combattimento (SPFT) richiesta dalla SSU non è realizzabile senza ulteriori risparmi.

La SSU continua a sostenere quindi che per il finanziamento della difesa nazionale si deve prevedere in media a lunga scadenza una quota di almeno un percento del prodotto interno lordo, ciò che corrisponde a circa 5.3 miliardi di franchi. Somme inferiori causerebbero prima o poi nuove carenze ed ulteriori riduzioni.

Al Palazzo federale le discussioni sulle finanze dell'esercito continuano.

Alcuni consiglieri federali criticano il Parlamento e sostengono che l'aumento del bilancio per l'esercito a 5 miliardi viene fatto a scapito della cultura, dei trasporti e delle assicurazioni sociali. Saranno di nuovo le finanze che dimostreranno se il Parlamento intende veramente mettere in atto i propri decreti.

Obbligo militare generale e sistema di milizia

Nel Rapporto sulla Politica di sicurezza 2010, Consiglio federale e Parlamento si sono dichiarati chiaramente in favore dell'obbligo militare generale e del sistema di milizia, mentre coloro che vogliono abolire l'esercito fanno del tutto per far crollare questi pilastri fondamentali dell'esercito svizzero.

“Non serve molto discutere di modelli di servizio militare la cui realizzazione è impossibile a livello economico, discutibile dal punto di vista della politica di Stato e praticamente irrealizzabile a livello di politica reale.”

Alcuni partiti ed alcuni politici si fanno avanti con alternative più o meno originali nel tentativo di darsi un certo profilo. Chiaramente, è molto più popolare raccogliere firme per abolire un certo obbligo invece di impegnarsi affinché esso venga rispettato.

La SSU è per l'obbligo militare generale. La politica deve riconoscere il servizio militare come un servizio per la propria nazione e deve fare il possibile affinché chi adempie detto servizio non sia svantaggiato né dal punto di vista dell'istruzione, né per quanto riguarda il mercato del lavoro.

“I punti forti dell'esercito di milizia vanno tutelati.”

I vantaggi di un esercito di milizia sono evidenti: Impiego “solo se necessario”, possibilità di scambio di conoscenze civili e militari, solidarietà della popolazione con l'esercito, ancoraggio nella regione e miscela di strati sociali. Nell'ambito dell'ulteriore sviluppo dell'esercito bisogna prendere le misure necessarie per evitare ad ogni costo un'erosione del concetto di milizia.

I prossimi anni saranno decisivi per lo sviluppo dell'esercito. La SSU continuerà a sostenere con fermezza le proprie posizioni e richieste nei confronti della politica e della direzione dell'esercito. Per noi ufficiali questo è un dovere verso il paese, l'esercito ed i militari che ne fanno parte. ■

La presa di posizione integrale del 25 giugno 2011 con le 23 rivendicazioni si trova sul sito della SSU www.sog.ch



Per saperne di più consultate

il sito della Società Svizzera degli Ufficiali

www.sog.ch

e il sito della Allgemeine Schweizerische Militärzeitschrift

www.asmz.ch



A Natale

regalate un abbonamento annuale alla RMSI ai vostri parenti, amici e conoscenti

**Fr. 30.- in Svizzera
Fr. 40.- all'Estero**

Annunciate l'indirizzo a:
uff spec Omar Terzi
OTerzi@sofipo.ch
oppure
col Franco Valli
Via C. Ghiringhelli 15
6500 Bellinzona
valli.franco@gmail.com